

## L'ISPIRAZIONE TRANSPERSONALE

(Archivio Assagioli - Firenze)

Dott. Roberto Assagioli

Se osserviamo i “segni dei tempi”, cioè lo stato attuale dell’umanità, dei suoi interessi e dei suoi comportamenti, si può facilmente notare una crescente polarizzazione fra due opposte tendenze: da un lato, l’esasperato desiderio e l’affannosa ricerca dei possessi materiali, dei godimenti sensuali, del dominio sulla natura e sugli altri esseri umani, con le loro conseguenze di licenza e di autoaffermazione in ogni campo, di aggressività e violenza individuale e collettiva. Dall’altro lato vi è, più o meno apertamente in evidenza, l’insoddisfazione per tutto questo, anzi, un’aperta ribellione soprattutto fra i giovani; vi è la ricerca, consapevole o no, di valori e di appagamenti diversi e più alti, l’anelito verso ciò che è genericamente chiamato spirituale o religioso.

Ma in questo campo esistono numerose incertezze, confusioni e malintesi. Vi è lo strano paradosso per cui, mentre abbondano le testimonianze di esperienze che uomini e donne di ogni tempo e di ogni luogo hanno avuto in quella superiore sfera, sono invece scarsi e poco soddisfacenti gli studi scientifici e le indagini sperimentali di essa. Diverse ne sono le ragioni. Anzitutto (come ho messo in evidenza nella lezione tenuta all’inizio di questo corso su *Le Nuove Dimensioni della Psicologia*) vi è l’errata concezione del metodo scientifico, limitato all’uso delle tecniche quantitative e statistiche adatte alle scienze naturali. Inoltre, la mente è riluttante ad ammettere l’esistenza di realtà e di valori non razionali, confondendo ciò che è super-razionale con ciò che è ritenuto irrazionale, o anche anti-razionale. Vi è poi il fatto che le descrizioni di quelle esperienze sono state generalmente collegate con dottrine religiose, con immagini, simboli e forme che non sono più accettati o riconosciuti validi da un numero crescente di persone; come ha detto, con il suo modo irriverente, Keyserling: “sono state esposte nella cornice dei propri pregiudizi.”

Un’altra difficoltà è l’inadeguatezza del linguaggio, delle espressioni verbali utili a comunicare la vera natura delle esperienze transpersonali. Tutti quelli che hanno tentato di farlo, hanno detto che in realtà esse sono ineffabili.<sup>1</sup>

Vi è, infine, la paura di avventurarsi in un mondo diverso da quello abituale, in un mondo ignoto e sconcertante. Ciò è accentuato dal fatto che spesso quella conquista è stata presentata soprattutto in una forma negativa, di rinuncia a tutto quello a cui l’uomo è generalmente attaccato, senza metterne abbastanza in evidenza gli aspetti positivi e gioiosi.

<sup>1</sup> Questo è uno dei caratteri attribuiti all’esperienza mistica da W. James nel suo *Varieties of Religious Experience* (traduzione italiana: *La Coscienza Religiosa*, Ed. Bocca.).

Da tutto ciò derivano forti resistenze e renitenze, e non di rado quello che è stato chiamato il “rifiuto del sublime”. Eppure, malgrado tutto, la suaccennata insoddisfazione e la ricerca di “qualcos’altro”, il fascino dell’esplorazione e della conquista dei mondi interni - dei quali molti hanno avuto presentimenti, hanno colto bagliori o anche vividi sprazzi di luce - hanno fatto sì che coloro che si presentano quali messaggeri e guide in quel campo attirino un gran numero di persone, raccolgano intorno a sé aderenti e discepoli entusiasti e spesso fanatici.

Ma il valore di quei messaggi e la competenza di quelle guide, di quei “maestri”, sono molto diversi. Accanto ad insegnamenti elevati e genuini, ve ne sono molti spuri, o nei quali verità e illusione sono variamente commiste; accanto a guide veramente sagge, vi sono i “falsi profeti” che usano e insegnano metodi non validi, anzi pericolosi. Da ciò la necessità e l’urgenza di uno studio e di una sperimentazione scientifici di quel campo, cioè indipendenti da ogni dottrina, sistema o autorità personale.

Questo studio e queste indagini sono stati iniziati e si vanno rapidamente sviluppando: costituiscono una nuova branca della psicologia, che è stata chiamata transpersonale, e che può essere detta “psicologia dell’alto”. Ma è soltanto un inizio: c’è ancora tanto da fare.

Da parte mia, me ne sono occupato da decenni, e ora mi sono proposto di continuare a farlo in modo più coordinato e sistematico (nel senso “buono della parola), cioè coordinatamente scrivendo un libro su *La Psicologia dell’Alto e il Sé*.

Uno dei temi principali di questa “psicologia dell’Alto” è il rapporto fra le attività supercoscienti transpersonali e la vita cosciente o, più precisamente, le varie modalità e gli stadi del passaggio di contenuti ed energie supercoscienti nel campo della normale coscienza di veglia. Tali modalità sono diverse, e possono venire così indicate:

1. Intuizione - 2. Immaginazione - 3. Illuminazione - 4. Rivelazione - 5. Ispirazione - 6. Creazione - 7. Comprensione e interpretazione.

Esse non si svolgono separatamente, ma spesso sono più o meno contemporanee e, in varia misura, unite; perciò vengono spesso confuse tra loro. Ma il loro studio scientifico richiede di mettere in evidenza le distinzioni e le differenze esistenti fra ognuna di esse. Soltanto dopo averlo fatto, si possono riconoscere e comprendere giustamente i loro rapporti e le loro interazioni.

Questo studio, a sua volta, ha vari aspetti o stadi che vanno essi pure tenuti distinti:

- 1) Anzitutto, la fenomenologia, cioè la raccolta delle esperienze avute spontaneamente; dei fatti osservati, quali li hanno descritti ed esposti molte persone di ogni tempo e luogo.

- 2) Le modalità dei processi del passaggio fra il supercosciente e la coscienza.
- 3) Le tecniche che sono state e vengono usate per produrre o favorire quel passaggio. Esse includono le varie pratiche, esterne e interne, delle varie religioni; e i vari esercizi che sono chiamati in modi diversi, ma che possono essere designati col nome generico di yoga.
- 4) I risultati immediati, e gli effetti successivi che ne derivano.
- 5) I metodi per prevenire i pericoli e riparare i danni che possono essere prodotti dalla “discesa” o irruzione delle energie transpersonali.
- 6) I modi per gli usi migliori e più utili di quelle realizzazioni ed energie.

Esaminiamo anzitutto le varie modalità del passaggio dei vari elementi e attività supercoscienti nel campo della coscienza.

#### I° - INTUIZIONE

Qui bisogna distinguere fra l'intuizione quale funzione psichica, e i risultati della sua attività, cioè le intuizioni, che hanno caratteri diversi. La definizione che comunemente ne viene data è indicata dall'etimologia della parola: in-tueri, cioè “vedere dentro”. È la vista, la percezione immediata di un oggetto presente, colto nella sua realtà individuale. L'intuizione, quale funzione conoscitiva specifica e autonoma è generalmente nota ed è stata riconosciuta in passato, tanto in Oriente, quanto in Occidente.

Invece la psicologia autodefinitasi scientifica non l'ha riconosciuta come mezzo valido di conoscenza, a causa della sua ristretta e unilaterale concezione del campo e dei metodi della scienza; oppure l'ha identificata con la percezione sensoriale diretta degli stimoli esterni. Ma vi è stata e vi è una reazione contro questo esclusivismo ingiustificato. I due maggiori assertori della validità e del valore dell'intuizione sono stati anzitutto Bergson e Keyserling. Essi sono considerati e catalogati quali filosofi, ma hanno avuto entrambi un finissimo senso psicologico, basato appunto sull'intuizione e - per il Keyserling - su una grande capacità di empatia e di immedesimazione. Così essi hanno dato contributi preziosi alla conoscenza dell'animo umano, contributi dei quali la nuova psicologia scientifica dovrà tenere il debito conto.

Nel campo più strettamente psicologico, Jung ha avuto il merito di riaffermare l'esistenza e la validità dell'intuizione quale funzione psichica specifica e autonoma. Egli ne parla così:

L'intuizione è - secondo il mio punto di vista - una funzione psicologica fondamentale; non è né sensazione né sentimento, né deduzione intellettuale. [...] Mediante l'intuizione

ogni singolo contenuto si presenta come un tutto completo in sé, senza che noi siamo capaci di spiegare o di scoprire in quale modo ciò sia avvenuto [...] La conoscenza intuitiva possiede, perciò, un intrinseco carattere di certezza e di convinzione, che indusse Spinoza a sostenere che la “scienza intuitiva è la suprema forma di conoscenza”.

C.G. Jung - *Psychological Types* (Harcourt Brace and Co. New York, 1933)

Jung la chiama “irrazionale”, ma questa designazione si presta a malintesi poiché potrebbe far ritenere che essa sia contraria alla ragione, mentre in realtà è solo diversa, ma non opposta; può essere chiamata para-razionale o meglio, trans-razionale.

Vi sono vari tipi di intuizione. Vi sono anzitutto le intuizioni sensoriali che sono la percezione cosciente delle impressioni visive, uditive, tattili, ecc. prodotte dagli stimoli provenienti dall'ambiente. Non mi soffermo su questo poiché esse si svolgono ai livelli psichici personali, e non riguardano il supercosciente.

Vi sono, poi, le intuizioni delle idee, in senso platonico, e queste provengono da una regione superiore a quella ove funziona la mente ordinaria, quindi si possono considerare transpersonali. Lo stesso si può dire degli altri tipi di intuizione superiore, cioè quelle: estetiche, religiose, mistiche, e anche quelle scientifiche (ad esempio, quelle della matematica superiore). Infatti, vi sono molte persone che devono essere considerate normali e che non le hanno. Ciò denota la differenza fra la vita psicologica e quella transpersonale.

Le intuizioni si presentano alla coscienza, o ne sono percepite, in due modi. Uno, quello più aderente al significato etimologico, può essere indicato come l'aprirsi di un “occhio interno” che permette di “vedere”, di percepire delle realtà che la normale visione mentale non scorge. L'altro modo, invece, può essere paragonato a un bagliore, un lampo, uno sprazzo di luce che “scende” nel campo della coscienza e viene percepito dall'Io, dal centro della coscienza al suo livello o sede normale. Un carattere comune e specifico delle intuizioni è la loro “autenticità”. Esse danno la percezione del loro oggetto nella sua totalità, nel suo insieme, come un tutto organico, e si differenziano, quindi, dalla conoscenza mentale che è analitica.

Keyserling lo mette bene in evidenza:

... In definitiva l'uomo, come tutti gli altri animali, è legato intimamente a tutto il complesso degli esseri e delle cose, e se l'istinto gli fa difetto ed è fortemente atrofizzato in lui, egli non può fidarsi dei suoi impulsi elementari, e allora deve intervenire l'equivalente umano dell'istinto, affinché l'uomo riesca ad orientarsi liberamente nel cosmo. In questo senso, solo gli intuitivi sono liberi; e per questa ragione in mezzo ad essi solamente sorgono i grandi rivelatori, i conduttori e gli innovatori.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> *De la Pensée aux sources de la vie* - pag. 35 Paris, Stock

Questo è un altro carattere specifico dell'intuizione: la sua direzione verso il divenire, il futuro.

L'intuizione - dice Keyserling - penetra i veli dell'avvenire e, quindi, del possibile. Ma la realtà è in perpetua trasformazione, e perciò può vederla esattamente solo chi può afferrare direttamente quello che è - volta a volta - possibile, e questo in duplice senso: innanzi tutto perché, al di sopra dei fatti, esistono alcune "possibilità"; e in secondo luogo perché egli percepisce direttamente, tra le possibilità, quelle che - volta a volta e in determinate condizioni - possono realizzarsi. Sia l'una che l'altra non possono che derivare dall'esperienza interiore primordiale della totalità. (pag. 136).

Infine - nota ancora Keyserling - l'intuizione ha stretto rapporto con l'amore. (pag. 147).

Per tutte queste ragioni, l'intuizione, oltre e più che le qualità dell'oggetto, ne coglie l'essenza, ciò che È. Quindi è uno dei campi d'indagine della nuova psicologia dell'essere, della quale è stato pioniere il Maslow.

## II° - IMMAGINAZIONE

Essa ha una stretta connessione con l'intuizione, poiché spesso le intuizioni non si presentano alla coscienza in modo astratto, semplice, "puro", bensì sotto l'aspetto di immagini. Quindi, un primo compito è quello di distinguere il contenuto, l'essenza e l'idea che costituiscono un'intuizione, dalla forma e dal rivestimento che essi assumono. Questa forma ha carattere simbolico, e ciò solleva l'importante e complessa questione del simbolismo. Ne ho trattato in altre occasioni.<sup>3</sup>

Ora ricorderò soltanto la duplice, e in certo senso contrastante, natura e funzione del simbolo. Esso può velare o rivelare. Quando è scambiato con la realtà che esprime, esso la vela, ed è perciò fonte di illusione. Invece quando è riconosciuto quale un mezzo di espressione, esso è un tramite utile, e talvolta necessario per cogliere e poi indicare una realtà trascendente.

Indipendentemente dalla sua funzione conoscitiva, quale tramite e veicolo dell'intuizione, l'immaginazione ha altri aspetti diversi fra loro.

Vi è anzitutto la semplice immaginazione riproduttiva, cioè l'immagine-ricordo di sensazioni o impressioni già avute (immagini mnemoniche). La più frequente è quella visiva, ma vi sono anche le immagini-ricordo delle altre impressioni ricevute per mezzo dei sensi; le più importanti sono quelle uditive. Sono latenti e conservate in quello che si può chiamare "l'archivio dell'inconscio"; possono riaffiorare nella coscienza spontaneamente, oppure essere

<sup>3</sup> Vedi: *Psychosynthesis, A Collection of Basic Writings*, pag. 181; e anche: *Notes on Symbols*, in *Humanitas* - Vol. V; *Symbols of Transpersonal Experiences (Psychosynthesis Research Foundation, 1969, Reprint. N. 11)*; *I Simboli del Supernormale - Istituto di Psicointesi di Firenze*

rievocate con la volontà. La capacità di conservare e rievocare immagini è immensa, si potrebbe dire praticamente illimitata. In certe condizioni speciali (ipnosi, stati febbrili) possono riaffiorare ricordi particolareggiati di avvenimenti della prima infanzia. Vi sono, poi, i prodigi mnemonici dei grandi direttori d'orchestra (ad esempio Toscanini), capaci di ricordare intere sinfonie e opere musicali così da dirigerle senza avere davanti a sé lo spartito. Così pure è sorprendente la capacità che hanno alcuni scacchisti di visualizzare i pezzi di molte scacchiere e i loro movimenti, fino a giocare quindici o più partite contemporaneamente, senza vedere le scacchiere.

Vi è poi l'immaginazione creativa, che ha una grandissima importanza, non ancora abbastanza conosciuta e utilizzata, ad esempio nell'educazione. La sua attività si manifesta abitualmente nei sogni, che sono un prodotto misto di due tipi di immaginazione: riproduttiva e creativa. Ma della creatività parlerò più oltre.

### III° - ILLUMINAZIONE

Uno dei modi più frequenti di manifestazione del supercosciente nella coscienza è quello dell'illuminazione, che segue all'apertura dell'occhio "interno". Vi è molta affinità tra intuizione e illuminazione, ma vi sono anche notevoli differenze.

In senso generale, si può dire che un'intuizione è un lampo di illuminazione riguardante un particolare aspetto o manifestazione della Realtà. Ma l'illuminazione è qualcosa di più ampio e durevole; è una visione che mostra la natura essenziale e l'unità sintetica di tutta la Realtà, o di grandi aspetti di essa. È la percezione di una "luce" diversa da quella fisica, emanata dalla Realtà stessa. Numerose testimonianze di questa esperienza sono riportate nel libro di James *Varieties of Religious Experience* (traduzione italiana: *La coscienza religiosa* - Torino, Bocca); e in *Observed Illuminates* del Dr. Winslow Hall.

Questo tipo di illuminazione può essere considerato come la rivelazione dell'immanenza divina, dell'unità della Vita Universale, manifestata in miriadi di forme. La descrizione più efficace è quella contenuta nella *Bhagavad Gita*, ove è chiamata la "Rivelazione della Forma Universale".

Numerosi poeti hanno avuto, e tentato di esprimere, questa esperienza di illuminazione. Il più grande fra essi è Dante: il *Paradiso* dantesco è pieno di espressioni di luce. All'inizio della Cantica, egli afferma in modo chiaro di aver avuto l'ineffabile esperienza della più alta Luce, quella che risplende nel livello, nel "cielo" più alto, il più vicino alla Realtà Suprema, a Dio.

#### *PARADISO* - Canto 1°

La gloria di colui che tutto move,  
per l'universo penetra e risplende

in una parte più e meno altrove.  
 Nel ciel che più della sua luce prende  
 fu'io, e vidi cose che ridire  
 né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,  
 nostro intelletto si profonda tanto,  
 che dietro la memoria non può ire.

La manifestazione della luce assume nella coscienza di chi percepisce, aspetti diversi, o meglio, in essa prevalgono aspetti diversi a seconda delle differenze individuali, poiché essi non sono separati ma si interpenetrano e si fondono in varia misura. Talvolta, prevale la percezione della bellezza, ad esempio in Tagore. In altri, prevale l'aspetto conoscitivo: Plotino, Eckhart.

Nei mistici cristiani e anche in quelli orientali, si unisce con sentimenti di amore e di adorazione. In altri, suscita soprattutto un senso di gioia, che può arrivare ad una beatitudine estatica. Ma, ripeto, si tratta di prevalenza dell'uno o dell'altro di questi aspetti: in generale, sono tutti presenti in qualche misura. La loro fusione è stata espressa in modo mirabile da Dante nella terzina:

Luce intellettual piena d'amore  
 amor di vero ben, pien di letizia;  
 letizia che trascende ogne dolzore.

#### IV° - RIVELAZIONE

Vi è un tipo di esperienza illuminativa che è diverso da quelli finora indicati: è la "presa di coscienza", la percezione spesso improvvisa di ciò che è un essere umano, la rivelazione che un individuo ha di se stesso.

Questa rivelazione può avere aspetti ed effetti differenti, anzi opposti. Il primo tipo ha un carattere altamente positivo: è la visione delle mirabili potenzialità latenti o attive nei livelli supercoscienti; esse possono arrivare a dare un bagliore, un lampo di rivelazione del Sé spirituale. A ciò si aggiunge una nuova comprensione, la vera comprensione di sé e degli altri; la coscienza prova un senso di allargamento e di espansione, è pervasa da sentimenti di gioia, di bontà, di amore e gratitudine.

Però anche questa rivelazione, se è imprevista, improvvisa o troppo intensa, può produrre reazioni non desiderabili e perfino morbose: può dare un senso di eccitazione e di esaltazione. Se si perde la consapevolezza della differenza fra il Sé spirituale e il sé o io personale, questo può attribuire a se stesso le qualità e i poteri dell'altro, fino alla megalomania.



L'altro aspetto, quello opposto, dell'illuminazione interna, è la rivelazione degli aspetti inferiori e oscuri della personalità, fino ad allora ignorati e non riconosciuti, oppure più o meno negati o repressi nell'inconscio; essi costituiscono quella che Jung chiama l'"ombra". Questa rivelazione, quando è improvvisa, può essere sconvolgente, e produrre stati depressivi, paura e anche disperazione. Per prevenire o attenuare tali effetti è molto utile una precedente preparazione psicologica, cioè la conoscenza della psicologia del profondo. Questa conoscenza elimina lo shock della sorpresa, e aiuta ad accettare la rivelazione, mostrando che quel lato oscuro fa parte della generale condizione umana.

Altre reazioni meno estreme ma pure dannose, si possono avere anche al livello fisico, se il sistema nervoso non sopporta l'intensità, "il voltaggio" delle irrompenti energie psicospirituali.<sup>4</sup> Qui mi limiterò a dire che anche in questo caso una conoscenza preventiva dei vari livelli della natura umana, quale è data dalla "psicologia a tre dimensioni", può attenuare e aiutare a sopportare quelle reazioni e indicare i modi per eliminarle.

#### V° e VI° - ISPIRAZIONE E CREAZIONE

Altri tipi di rapporto e di interazione fra supercosciente e coscienza sono l'ispirazione e la creazione psicospirituale. È opportuno rendersi chiaro conto delle differenze esistenti tra illuminazione, ispirazione e creazione, e tenerle ben presenti, poiché spesso vengono confuse. L'illuminazione può dare ispirazioni, e spesso lo fa, ma non sempre. In alcuni mistici, l'illuminazione resta soggettiva; può produrre uno stato contemplativo; spesso suscita slanci di amore e l'aspirazione a unirsi con Dio, a fondersi nella suprema Realtà; ma non ispira espressioni esterne, non incita all'azione.

D'altra parte, vi può essere ispirazione senza illuminazione, senza elevazione o espansioni di coscienza, ad esempio le ispirazioni musicali ricevute da bambini di pochi anni, come nel caso di Mozart.

Anche fra ispirazione e creazione vi è una netta differenza. L'ispirazione in senso preciso è il processo di passaggio o discesa dai livelli transpersonali nel campo della coscienza di contenuti (più o meno elaborati) del supercosciente. La creazione è invece il processo, o meglio una serie di processi, di elaborazione di quei contenuti, prima della loro discesa o apparizione cosciente. La creazione è analoga alla concezione e alla gestazione di un nuovo organismo nell'utero materno; invece l'ispirazione è analoga alla nascita, alla fuoruscita della creatura.

Nella lezione che ho tenuto nel 1969 su *Supercosciente e Creazione artistica* ho sviluppato queste analogie, indicando le varie modalità di entrambi questi processi. Ho detto che la "nascita" può avvenire a vari stadi dell'elaborazione. Talvolta il prodotto arriva alla coscienza

<sup>4</sup> Ne ho parlato nel mio scritto di molti anni fa, *Sviluppo Spirituale e Malattie Nervose*, ripubblicato nel libro *Psychosynthesis, A Manual of Methods and Techniques* (traduzione italiana: *La Psicointesi Terapeutica*, Roma, Astrolabio).



ben conformato e completo, capace di vita autonoma, come avviene biologicamente in molti animali; altre volte invece si presenta in uno stato grezzo e incompleto, e richiede poi un lavoro, talvolta grande, da parte dell'io cosciente affinché possa acquistare una forma adeguata. Ho detto anche che, analogamente al parto fisico, talvolta, la nascita è spontanea, rapida e facile, e accompagnata da un senso di gioia; altre volte invece, essa è difficile, lunga e dolorosa.

## VII° - COMPRESIONE E INTERPRETAZIONE

Questo è lo stadio in un certo senso più importante. Le intuizioni, le illuminazioni, e le rivelazioni che esse producono devono essere ben comprese per evitare interpretazioni errate, applicazioni e azioni inopportune e anche dannose. Questi errori sono frequenti, e se ne potrebbero citare molti. Darò esempi di due tipi di essi: l'uno riguardante le interpretazioni errate di spinte o "comandi" interni ad agire; l'altro le incomprensioni mentali di verità apparse nel campo della coscienza.

Il primo esempio è un noto episodio della vita di San Francesco. Poco dopo la sua conversione egli, mentre era raccolto in preghiera, sentì una voce interna che gli disse: "Va, e ripara la mia Chiesa". Dato che c'era lì vicino una piccola Chiesa abbandonata, egli interpretò il messaggio quale un comando divino di ripararla, e si accinse a farlo. Soltanto in seguito comprese che il messaggio aveva un altro e più vasto significato: era la rivelazione della sua missione di "restaurare" la Chiesa cattolica, che ai suoi tempi era degenerata. È noto in quale modo mirabile egli adempì quella missione.

L'altro esempio - di tutt'altra natura e che riguarda un uomo ben diverso - è la folgorante rivelazione che Friedrich Nietzsche ebbe dei grandi cicli che si svolgono nell'eternità del divenire cosmico. Egli la interpretò e la espresse nella sua teoria dell'"eterno ritorno". Secondo lui, dato che il tempo non ha limiti mentre il numero degli atomi di materia esistenti, per quanto immenso, è finito, le loro combinazioni sarebbero necessariamente finite, e quindi prima o poi dovrebbero riprodursi, ritornare sempre le stesse, e così via in eterno. Naturalmente, questa desolante dottrina era basata su una premessa errata, e cioè che il numero degli atomi sia finito e invariabile, mentre - a parte l'assurdità intrinseca di questa ipotesi - la fisica moderna ha dimostrato come gli atomi di materia si disintegrino continuamente, e se ne formino di nuovi con proprietà diverse.

Quello che Nietzsche aveva intuito era la natura ciclica della manifestazione cosmica, del processo evolutivo. È la concezione orientale dei grandi cicli di apparizione e sparizione dei mondi, della periodica emanazione della materia e della sua evoluzione in innumerevoli forme (manvantara), e poi del suo successivo riassorbimento nello spirito, nell'immanifesto (pralaya). Le recenti scoperte dell'astronomia sulla formazione e il dissolvimento degli astri e delle galassie confermano pienamente quella concezione. Essa poi, secondo gli Orientali, si applica anche su scala umana quale manifestazione ciclica delle anime in una serie di corpi (reincarnazione). Ma tutto ciò non implica un ritorno identico, bensì un riapparire in forme sempre più alte;

un'evoluzione a spirale ascendente. Questo di Nietzsche, è un chiaro esempio di interpretazione sbagliata di una giusta intuizione.

Nel campo psicologico vi è il continuo problema dell'interpretazione dei simboli. Anche qui si possono notare frequenti, direi quasi continui errori e confusioni, ad esempio nell'interpretazione dei simboli dei sogni, e anche nell'interpretazione dei miti e del simbolismo delle opere artistiche o letterarie. Gli errori dipendono spesso dai preconcetti e dalle particolari teorie degli interpreti; ma la difficoltà è anche dovuta al fatto che i simboli possono avere significati diversi a diversi livelli di realtà, senza perciò essere in contrasto o escludersi a vicenda.

Oggi illustrerò un caso di ispirazione spontanea che presenta affinità con quello di Maria Gallotti, citato nella lezione suaccennata, ma che è diverso sotto vari aspetti e che mette in luce certi caratteri peculiari delle attività che si svolgono ai livelli supercoscienti e dei loro rapporti con la coscienza.

Si tratta di una signorina che ho curato per molti anni, irregolarmente, date le mie lunghe assenze dalla città in cui abita; ma continuando anche da lontano, per corrispondenza, eccetto che negli anni della guerra dal 1941 al 1945. La chiamerò Lucia (non è il suo nome). Dal punto di vista clinico non presentava nulla di insolito: i suoi sintomi rientravano nel quadro dell'astenia neuro-psichica: debolezza fisica, depressione emotiva, e difficoltà di applicazione mentale; inoltre varie fobie, soprattutto quella di uscire di casa da sola. L'ambiente familiare era opprimente: padre autoritario, madre buona ma di idee ristrette. Le fu impedito di proseguire gli studi come avrebbe desiderato. Isolamento, e nessun appagamento affettivo. Con la cura, nel corso della quale furono usate varie delle tecniche della psicosintesi, essa migliorò gradatamente, tanto che riuscì a superare l'agorafobia, e arrivò a fare da sola dei lunghi viaggi in treno.

In tutto ciò, ripeto, nulla di particolarmente notevole. Invece, delle manifestazioni singolari e interessanti sotto vari aspetti si presentarono in seguito all'uso della tecnica del disegno libero. Dapprima i disegni consistevano in linee, forme geometriche, rappresentazioni schematiche di aspetti della natura (sole, mare, montagna) e di oggetti semplici. Ma dopo breve tempo, insieme ai disegni venivano scritte parole e frasi che si riferivano ad essi e li commentavano. Questo sviluppo avvenne spontaneamente, al di fuori di istruzioni e di incitamenti da parte mia. Le frasi esprimevano stati d'animo diversi, ma poi, sempre più, aspirazioni, aneliti di liberazione e di elevazione, lampi di intuizioni di carattere universale, cosmico. Eccone qualcuno fra i molti degli anni fra il 1932 e il 1935:

“La faccia del nume è nascosta. Onde misteriose attraversano l'atmosfera. Nelle alte sfere soffia il vento universale. La coscienza non vuol riconoscere”. “Fra le altezze spaziali si distende lo sguardo. Attraverso la vita il suo ciclo storico. Il gran tutto resta immobile.”

Poi, la produzione andò diminuendo, fino quasi a cessare fino al 1940, quando invece riprese attivamente, e i disegni furono gradatamente sostituiti da scritti che avevano una forma poetica sui generis. Essi assunsero sempre più il carattere di messaggi da livelli supercoscienti.

La netta distinzione, anzi talvolta l'opposizione fra la coscienza di veglia normale e la fonte dell'ispirazione è stata chiaramente riconosciuta ed espressa da Lucia. Ecco alcune sue dichiarazioni caratteristiche sul modo di prodursi del fenomeno e sull'atteggiamento cosciente verso di esso:

Poeta son nel core - Ignoto ho il verso - Libero son da metri e da figure - Ho il petto acceso - Ciò che dentro detta la mia mente sovrana, scrivo correttamente - E detta ininterrotta - A volte il verso è per me un tormento - E non dà pace e tregua né momenti - in cui vorrei il silenzio dentro di me. Il divo detta ed io non l'accontento - Sprizza la fiamma, vivida riappare e manda sprazzi di luce intorno a sé. Parla il Divo nascosto, dal suo "cielo" sprigionan vive le parole eterne e scuote l'aer ch'esso attraversa - Ne resto scossa io da sommo ad imo e pesante ricado sul giaciglio - Troppo è questo per me.

(20 giugno 1940)

Lo stile dei messaggi è vario, spesso originale, con espressioni strane, talvolta bizzarre, ma vivide ed efficaci. È uno stile che sotto certi aspetti è affine a quello dei poeti surrealisti. Questi sono stati talvolta sospettati di esprimersi in quel modo deliberatamente, ad arte, anzi in malafede. Ma questo sospetto, spesso almeno, non è giusto, ed è poi del tutto escluso nel caso di Lucia, che fu la prima ad essere sorpresa da quello che la sua mano scriveva.

Quello che avviene in questi casi è l'irruzione di elementi e di attività dell'inconscio in una forma diretta, senza la normale elaborazione e strutturazione in un'espressione verbale coordinata e di facile comunicazione.

Ma quello che più importa è la natura, il contenuto dei messaggi. Questi possono provenire da ogni livello dell'inconscio, dal più basso al più alto. Nel caso di Lucia, i messaggi hanno generalmente tono e contenuti elevati, propri della sfera transpersonale.

I temi più insistenti sono la visione di un luminoso avvenire; l'urgenza di un rinnovamento dell'umanità; presagi e indizi di una Nuova Era; la comparsa di Esseri Superiori che ne saranno i pionieri e i creatori. Di questi motivi vi è un accenno fin dal 1932: "Le nuove e grandi vie son già tracciate, i piccoli sentieri non contan più".

Ma nel luglio 1944 vi è un'affermazione decisa, direi trionfale:

La maschia possa del destino rompe i cardini della Nuova Ora e avanza fra sanguinanti colonne e lacere bandiere. Il volgo audacemente scuote lo strazio che logora i tessuti della sua carne e segna i limiti dell'uman soffrire.

Ma l'occhio vigile, che scruta e che conosce, l'occhio che poggia ormai sul campo immane dell'avvenire, non abbandona al duol il cuore e l'anima. Assapora già i frutti del Nuovo Giardino e vede il Nuovo Dì nei suoi colori.

Una magion novella, un novello ardire nei petti adulti e pronti, un segno che unisce i cuori è già nei ciel formato.

Acqua abbandona le melmose vie e giù dall'alto scende a benedir le genti.

Il sangue pregno è ormai della nuova linfa e l'onda saggia avvolge i nostri cuori.

Ecco la viva Ora, che ci attende. Ecco il saggio non più solo tra i grandi.

Ecco la nota, che dalle arcane porte si diparte, invader già i pronti suoli armati.

È il Re che chiede, il Re che dona ancora, il Re che vuole, che spinge, che accalora, che grida fra le colonne aurate: "Dove la vita pulsa, si redime, dove il suol è calpestato, è innalzato, dove la notte è greve, il giorno è atteso.

Ed esso spunta già fra le diroccate magioni, sui campi lacerati e gli straziati drappi.

Ha già il suo nome e il fato suo è segnato. Chinatevi alla terra che innanzi ve lo porse.

L'atteggiamento assunto da Lucia verso la fonte della sua ispirazione è equilibrato e giustamente agnostico. Non considera quella fonte un essere, un'entità esterna, ma dà alle espressioni che la indicano (il Dio, il Cantore, ecc.) un carattere simbolico di "impersonazione psicologica".

È da notare che Lucia, mentre scriveva, non perdeva mai la coscienza di sé. Ciò la differenzia da tutti quelli che hanno scritto - talvolta degli interi romanzi - in uno stato di ipnosi o di trance, senza rendersi conto di quello che facevano. Questo tipo di scrittura automatica deve essere sconsigliato perché tende a produrre o accrescere la dissociazione psichica, e può aprire il varco a influssi non desiderabili. Inoltre, il caso di Lucia e quelli di altri dimostrano che il mantenere la coscienza vigile non ostacola l'ispirazione dai livelli transpersonali.

\* \* \*

Quale conclusione possiamo trarre dalla produzione spontanea di disegni e di scritti eseguiti da Maria Gallotti e da Lucia, che ho riferiti, e dagli altri numerosi della stessa origine, riferiti dal Myers nel suo libro *Human Personality*, e poi da diversi studiosi di questi fenomeni? Essi costituiscono una conferma evidente di quello che la psicologia umanistica e quella transpersonale (la Terza e la Quarta Forza nella psicologia) hanno dimostrato: cioè che vi sono latenti nella psiche umana tante facoltà ed energie generalmente ignorate, tante mirabili possibilità creative ed espressive, pronte a manifestarsi quando vengano loro offerte le condizioni necessarie.

Le dimostrazioni più evidenti ne sono date, da un lato, dalle manifestazioni spontanee delle quali ho parlato, dall'altro dall'esistenza di molti bambini e giovani superdotati, e di quella di Esseri superiori: i geni religiosi, artistici, scientifici, i grandi educatori, i benefattori dell'umanità.

I superdotati che dimostrano qualità speciali, talvolta fin dai primi anni, cominciano ad essere riconosciuti e apprezzati, ma ancora in modo molto limitato e inadeguato. Vi sono ancora non solo incomprensioni, ma anche riluttanze e persino ostilità al loro apprezzamento, per varie cause sulle quali non posso soffermarmi in questa occasione. Eppure vi sono due importanti ragioni che dovrebbero indurre ad occuparsi dei superdotati. La prima è che essi rappresentano l'elemento umano più prezioso, paragonabile all'uranio fra i metalli, capaci entrambi di sprigionare potenti irradiazioni.

L'altra ragione è che non di rado i superdotati hanno un'esuberanza di energie a tutti i livelli del loro essere. Quando ne viene impedita o ostacolata la manifestazione, esse possono produrre effetti distruttivi, manifestazioni antisociali, fino al delitto.

È stato accertato che fra i ragazzi e i giovani tenuti chiusi in quelle che sono chiamate con triste ironia "Case di Correzione" vi è una notevole percentuale di superdotati; talvolta alcuni di essi hanno avuto risvegli spirituali spontanei. Se ciò non è riconosciuto, e se vengono tenuti in un regime di oppressione, essi diventano sempre più antisociali, e quando riottengono la libertà possono divenire dei violenti e dei criminali pericolosi. Perciò è interesse urgente della società fare tutto quanto è possibile per prevenire questo pericolo e per indirizzare quelle esuberanti energie verso attività costruttive e creative.

È possibile fare molto in questo senso. I metodi occorrenti esistono, sono numerosi e di varia natura: dai più alti quali la comprensione, la compassione e l'amore, fino alle varie tecniche psicoterapeutiche ed educative che si vanno sviluppando sempre più. E fra queste ve ne sono di semplici e di facile attuazione, come il disegnare e lo scrivere.

Dovremmo tutti sentire il dovere di diffonderne la conoscenza, di incitare medici ed educatori, e aiutare i genitori e farne il massimo uso. Così, e soprattutto così, si potranno prevenire i mali che minacciano l'esistenza stessa della civile convivenza e preparare l'avvento di una Nuova Era nella quale si attui una psicosintesi planetaria; nella quale senza guerre, né violente lotte sociali, le più alte potenzialità umane possano avere le più vaste e libere applicazioni.